TORINO
Anno 79 - Num. 102
Ogni numero Lire 1 —
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-961 al n. 40-969

LA STAMPA

GIOVEDI'
12 Aprile 1945-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la vettura - Diversi: Manoscritti - Occhiolenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. P. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 43-039 - 53-965. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 250, Semestre L. 130, Trimestre L. 70. Estero: Anno L. 500, Semestre L. 180, Trimestre L. 95 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 390, Semestre L. 200, Trimestre L. 105. Estero: Anno L. 805, Sem. 208, Trim. 108 — C.C.P. N. 2/1360

Dopo aver "tagliato„ i cunei corazzati alleati fra l'Ems e il Weser

Truppe germaniche improvvisamente al contrattacco respingono gli anglo-canadesi presso Quakenbrück

Tre località riconquistate - Anche le puntate verso Brema respinte
Grandi battaglie di mezzi corazzati ad ovest di Brunswick e di Erfurt

Fronte occid., 11 aprile.

La grande pianura che si estende nell'Olanda nord-orientale e tra i due fiumi Ems e Weser, non solo non facilita i movimenti dei corazzati alleati, ma con i suoi canali ed i suoi sistemi fortificati sta diventando un ostacolo serio per le forze del XXI Gruppo d'armate alleate. Queste truppe sono riuscite, è vero, a procedere con la loro ala sinistra in territorio olandese, puntando oltre Deventer e Zwolle fino a Meppel, ma al centro e sul fianco destro dello schieramento non riescono da più giorni a progredire verso il comune obbiettivo di Brema. Anzi, nelle vicinanze di Quakenbrück ed a nord-ovest di questa località i germanici, dopo aver arrestato le frecce corazzate avversarie hanno effettuato un grande contrattacco, sconvolgendo le unità di fanteria britanniche e canadesi e respingendole molto indietro su tutta la linea. In questa occasione le località di Berge, Werlte e Spahn sono state riconquistate.

Anche a nord di Fuerstenau gli inglesi sono stati respinti dopo duri combattimenti a vicende alterne. Nel settore di Bramsche, che funziona da pilastro straordinariamente forte di questo settore del fronte, gli inglesi non hanno ancora ripreso i loro attacchi.

Nell'area a sud e sud-ovest di Brema le due parti hanno tentato di attaccarsi sui fianchi. Dopo duri scontri gli inglesi sono riusciti a penetrare in Harpstedt, 24 chilometri a sud-ovest di Brema.

Nel settore di Hannover-Brunswick, la II Armata britannica, dopo aver passato il Weser ha impegnato tutte le formazioni di carri armati e motorizzate disponibili al fine di infliggere una grande offensiva. Ad est di Verden gli inglesi hanno attaccato le teste di ponte tedesche sulla riva orientale dell'Aller. Reparti di carri armati inglesi sono riusciti a penetrare in Hannover. Fra questa città e Brunswick formazioni d'assalto alleate hanno attaccato in direzione nord ed est. Nelle vicinanze di Uslar, si è sviluppata una grande battaglia di mezzi corazzati che ha interrotto l'avanzata dei britannici, i quali hanno perso 82 carri armati.

Importanti formazioni di mezzi corazzati e di fanteria, che erano avanzate in direzione di Brunswick sono state arrestate ad occidente della città.

Partendo da Hildesheim gli alleati hanno pure progredito in direzione sud-est, raggiungendo il settore di Salzgitter, a più o sud la regione di Goslar.

Circa proteste avanzate della I Armata americana, il «D.N.B.» comunica una dichiarazione del portavoce della Wilhelmstrasse secondo cui, contrariamente alle notizie di fonte anglo-americana, nella zona di Nordhausen non sono in corso combattimenti. Cold da due giorni la situazione non ha subito alcun mutamento.

In Turingia, poderose formazioni americane, mosse dal settore Muehlhausen-Langensalza hanno continuato i loro attacchi in direzione generale verso est. Il fronte tedesco ha potuto conservare ovunque la sua coesione. Con grande impiego di mezzi corazzati, gli statunitensi hanno pure attaccato in direzione di Erfurt, ma sono stati fermati. Gli americani hanno inoltre spostato la loro pressione principale a sud della foresta turingica, in direzione di Coburgo.

Tra Markt Bibroit e Kitzingen attacchi effettuati con forze non molto importanti allo scopo di raggiungere la Steigerwald sono falliti sotto il fuoco difensivo tedesco. Nella zona di Crailsheim sono stati annientati gli ultimi gruppi americani che erano affluiti nel pomeriggio del 9 aprile nei dintorni della città.

Nel bacino della Ruhr gli americani hanno potuto avanzare per Wattenscheid ed hanno raggiunto il fiume Ruhr nelle vicinanze di Essen. Un tentativo di traghettare il corso d'acqua è stato sventato.

In seguito gli statunitensi si sono diretti verso ovest, al fine di iniziare l'assalto di Essen. La lotta è stata molto violenta sopra tutto nei pressi di Alten-Essen, Kalenberg e Bocholt come pure nei sobborghi di Bloppenberg, Kray e Dondorf. I tedeschi e con essi un gran numero di battaglioni del Volkssturm hanno contrattaccato resistendo con fanatismo fra i cumuli di macerie e le rovine. Fra Bochum e Dortmund i carri armati americani, che trasportavano truppe di fanteria, sono stati immobilizzati dal fuoco di sbarramento anti-carro e sul di Castrop-Rauxel. A sud di Hamm gli americani hanno tentato di avviare rinforzi lungo l'autostrada Hannover-Dortmund, ma sono stati arrestati dal fuoco dell'artiglieria germanica che ha inflitto ad essi perdite considerevoli.

Sul fianco orientale la battaglia è infuriata durante tutta la giornata di ieri. I centri di gravità si sono trovati nel settore di Maschede e nella regione ad occidente di Schmallenberg.

Con l'occhio sull'obiettivo

60 quadrimotori speronati dai cacciatori germanici

Berlino, 11 aprile.

A complemento dell'odierno Bollettino, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha, inoltre, comunicato che, come già reso noto, formazioni di aerei da caccia tedeschi si sono distinte, per magnifico spirito combattivo, il 7 aprile, nel difendere il territorio settentrionale tedesco da attacchi terroristici americani.

In accanitissimi combattimenti aerei, i cacciatori hanno fatto breccia nel forte sbarramento della caccia nemica, e senza curarsi del violento fuoco difensivo diretto contro di loro, sfidando la morte e con spirito di sacrificio, si sono gettati negli apparecchi quadrimotori da combattimento.

Nei combattimenti, che sono costati perdite anche ai cacciatori tedeschi, le formazioni americane hanno subito gravi falcidie.

Oltre 60 bombardieri quadrimotori sono stati distrutti mediante speronamento. Una parte dei cacciatori ha potuto salvarsi lanciandosi col paracadute.

Il fallimento a Parigi del complotto contro De Gaulle

Berna, 11 aprile.

Gli ambienti politici parigini sono in subbuglio in seguito alla scoperta di un complotto che mirava alla soppressione del generale De Gaulle. Il giornale *Le Populaire* scrive che in questi ultimi giorni la polizia di Stato aveva ricevuto delle informazioni secondo le quali si stava preparando un attentato contro la vita di una altissima personalità francese. Verso le ore 18 di ieri è stata fermata dalla gendarmeria di St. Cyr una autovettura che si dirigeva verso Parigi e i due viaggiatori che erano a bordo sono stati condotti in stato di arresto nella caserma di polizia. Il giornale aggiunge che essi erano due capi della cosidetta quinta colonna, Jean Castandet e Drouard. Il secondo era in possesso di documenti falsi sotto il nome del segretario capo presso la prefettura del dipartimento dell'Oise. Nell'interno della macchina è stato rinvenuto un certo numero di fucili e di mitra e documenti che si ritiene metteranno in grado la polizia di mettere le mani sui capi dell'organizzazione antidegollista. Sembra infatti che si tratti di un grosso complotto avente le sue ramificazioni nelle sfere militari del paese.

Da informazioni pervenute nei circoli ufficiali della polizia è risultato che le due persone arrestate erano due ufficiali dell'aviazione dei quali il Ministro dell'Aria Charles Tillon aveva ordinato ieri sera l'arresto sotto l'accusa di cospirare contro la sicurezza dello Stato.

Un'altra versione viene intanto fornita dal giornale *Libération* il quale informa che gli arresti compiuti sono da mettere in relazione con il complotto del Partito Popolare francese di Doriot recentemente scoperto. Il grosso complotto per il quale è mobilitata quasi tutta la polizia, sembra tuttavia che non avesse soltanto come programma esclusivo quello di sopprimere De Gaulle, ma anche quello di sollevare la popolazione contro gli anglo-americani. Il Ministro dell'Aria francese ha reso noto infatti che sono stati rinvenuti numerosi foglietti volanti in cui si invitava la popolazione a scacciare gli invasori.

Esempi della storia di ieri

Come ungheresi e slovacchi furono giocati a Parigi

«Voi Slovacchi — aveva dichiarato Pilsudski — avete diritto ad essere liberi ed a venire trattati con giustizia. Fate bene a recarvi a Parigi, alla conferenza della pace. Darò ordini che vi siano rilasciati passaporti polacchi e provvederò perchè la nostra delegazione si metta a vostra disposizione. E se a Parigi non si volesse prestare ascolto alle vostre lagnanze, accordatevi con gli ungheresi, ritornate in Ungheria, dove vi chiama la storia, la situazione geografica, ogni vostro vitale interesse».

Padre Andrea Hlinka, con la delegazione slovacca, giunse a Parigi verso la fine del settembre del 1919. Il memoriale che portava con sè era un documento storico che avergognava quei signori di Praga che tentavano — e vi riuscirono — di strozzare le libertà slovacche e i diritti magiari. Affermava come la nazione «cekoslovacca» fosse stata inventata dalla diplomazia borma che s'era valsa delle baionette per invadere territori non suoi. «Si sono impadroniti delle nostre amministrazioni — diceva —, dei tribunali, degli uffici delle imposte, delle ferrovie, delle poste, della scuole, delle gendarmerie. Tuttociò giustificano asserendo in tutta malafede che ceki e slovacchi sono lo stesso popolo!». Ricordava ancora il memoriale come i ceki fossero inesorabili nella opera di snazionalizzazione degli slovacchi di cui sfruttavano i prodotti, profanavano la chiesa, violentavano le donne. S'era ignorato l'accordo concluso con cui la Slovacchia avrebbe dovuto essere autonoma, avere un proprio parlamento, governo e tribunali propri, con la lingua slovacca riconosciuta come la sola ufficiale. «A tale scopo il signor Masaryk — ricordava il memoriale — aveva esteso agli slovacchi d'America più di un milione di dollari!».

Il memorabile documento concludeva chiedendo alla conferenza della pace che «garantisse agli slovacchi la promessa autonomia o, in difetto di questa, che ordinasse un plebiscito in tutta la Slovacchia, facendo votare non solo i due milioni e mezzo di slovacchi, ma anche il milione di ungheresi ed il mezzo milione di ruteni «compresi entro le frontiere», osservando che «rimanendo inaoluta la questione slovacca, l'Europa centrale non avrebbe mai avuto pace, mentre la conferenza di Parigi avrebbe dovuto crearla giusta e vera, secondo la volontà dei popoli, per dar loro tranquillità ed armonia, dopo tante rovine». Quanta carta fu presentata alla segreteria della conferenza proprio nei giorni in cui era apparso a Parigi quel famoso libro del Kuffner (intimo amico di Benes) *Il nostro Stato e la pace universale* nel quale si proponeva «lo smembramento della Germania in tante piccole provincie, i cenàni della Boemia fino a Berlino, a Vienna e a Budapest, e l'annessione della Rutenia alla Russia»!

A Parigi, Padre Hlinka e i suoi compagni avevano trovato asilo in un convento di frati missionari donde erano passati più tardi in un piccolo albergo della periferia. Benes aveva lanciato sulle loro piste un manipolo di agenti segreti. Per dodici giorni durò la cacciа. Il tredicesimo un poliziotto francese si presentò a Padre Hlinka intimandogli di recarsi entro un'ora dal prefetto di polizia.

Il prefetto di polizia intimò a Padre Hlinka ed ai suoi compagni di lasciare la Francia nelle 24 ore. Solo più tardi Hlinka seppe che a provocare questa ignobile manovra era stato Benes in persona il quale andava strillando negli ambienti diplomatici di Parigi contro «l'impertinenza della delegazione slovacca, composta quasi tutta di preti politicanti, mandati in Francia dagli Asburgo e dal Vaticano».

La delegazione slovacca, pertanto, si sciolse e Padre Hlinka tornò accasciato alla sua parrocchia di Ruzomberok dove un giorno — esattamente il 12 ottobre del '19 — una mattanda di soldati ceki faceva irruzione, strappandolo dal suo letto, caricandolo in un furgone e trasportandolo alle carceri boeme di Mirov dove rimase sei mesi senza che gli fosse permesso di difendersi, tentando più volte di avvelenarlo e minacciandolo di morte se avesse tentato di fuggire. Liberato, poi, per l'intervento di tutto il popolo slovacco, Hlinka corse coi suoi più fidi a Budapest dove venne raggiunto un pieno accordo. Il progetto, infatti, che riconosceva piena autonomia di libera nazione agli slovacchi ed assicurava loro l'avvenire in seno all'Ungheria, veniva approvato all'unanimità dal Consiglio dei Ministri ungherese, nella seduta del 9 gennaio 1920. Senonchè, il 4 giugno, al Trianon, la conferenza della pace firmava il famigerato trattato che toglieva all'Ungheria, oltre il Banato orientale, la Transilvania, la Croazia, la Slavonia, il Bacska, il Banato occidentale, anche la Slovacchia, la Rutenia.

Invano Hlinka continuò la sua lotta. Invano, nel 1933, a Ginevra, fu creato un Consiglio Slovacco che presentò alla famigerata Lega delle Nazioni un memoriale in cui era detto che «gli Slovacchi volevano vivere una vita nazionale libera e indipendente, non in seno alla Boemia, ma stati all'Ungheria dalla quale dipendeva il loro benessere materiale e alla quale si sentivano attaccati dai ricordi incancellabili di una millenaria convivenza».

Tutto fu vano, ripeto. La torva tirannica politica di Masarik e di Benes tenne testa a tutti i tentativi del partito autonomista. Furono persecuzioni atroci. Finchè si giunse all'Anschluss e all'impostazione del problema tedesco dei Sudeti. Hlinka si dichiarò subito solidale col partito di Henlein e dichiarò a Zilina, a nome della grande maggioranza slovacca, che alle aspirazioni germaniche egli e i suoi compagni davano il loro appoggio.

Iddio non lo volle. Padre Hlinka morì senza veder realizzato il suo grande sogno. Oggi Slovacchi e Magiari difendono con le unghie e coi denti le loro terre, le loro case, le loro donne, i loro bimbi dalla ferocia non di un invasore soltanto. E l'ultima parola non è ancora detta.

Gino Cucchetti

Il fallimento della sesta offensiva sferrata dai sovietici in Curlandia

L'eroica difesa germanica è costata al nemico la perdita di 400 mila uomini - Continua asprissima la lotta nei quartieri centrali di Vienna

Fronte orient., 11 aprile.

Dopo una resistenza eroica di mesi, la capitale della Prussia Orientale, Königsberg, ha dovuto soccombere alla schiacciante superiorità sovietica.

I resti delle forze tedesche che si trovano sul Samland, a nord-est della città, si aggruppano ancora tenacemente ed accanitamente alle ultime posizioni, delle quali tengono a bada le formazioni sovietiche.

In Curlandia si è infranta ed esaurita anche la sesta offensiva nemica contro questa testa di ponte. Le quindici Divisioni di fanteria sovietiche che dal 3 marzo si lanciavano ininterrottamente all'attacco si sono logorate senza riuscire ad agganciarsi alle principali linee di combattimento della Wehrmacht.

La linea ferroviaria è tuttora in mano germanica e le truppe del Reich hanno frustrato tutti i tentativi di sfondamento nemici con perdite così elevate per gli attaccanti che essi possono calcolare di aver lasciato sul terreno dalla prima battaglia della Curlandia, iniziatasi nell'ottobre '44, circa 385 mila morti e feriti, 3651 carri armati e gran parte del materiale bellico di circa 51 Corpi d'Armata.

Mentre in tutto il settore dell'Oder il fronte permane statico, nell'Alta Slesia i sovietici hanno ripreso i loro tentativi di sfondamento dalla Porta Moravo.

A sud-est di Ratibor i combattimenti si sono fatti violenti e numerosi attacchi sovietici sono crollati sotto il tiro di sbarramento tedesco.

L'ultima testa di ponte nemica sull'Oder è stata ieri completamente distrutta ed il gruppo accerchiato ad occidente dell'Oder sta per venire annientato.

L'avversario ha attaccato dopo un fiammeggiante fuoco d'artiglieria ed un violento martellamento aereo la fortezza di Breslavia ed alcune sue infiltrazioni nel cimitero di San Bernardino e ad occidente della piazza Manfred von Richtofen sono state arginate.

Dal settore meridionale del fronte orientale si apprende che, mentre tutti gli attacchi dei bolscevichi nel Burgenland meridionale e fra Vienna e St. Poelten sono stati infranti dal fuoco tedesco, i difensori della città di Vienna sono stati spinti su posizioni più arretrate nel famoso Ring.

Tra il palazzo del Parlamento e la residenza imperiale si è svolta una rabbiosa battaglia nelle vie, e verso sera i battaglioni sovietici duramente colpiti si ritiravano nel quartiere tra il palazzo del Parlamento ed i musei circostanti il monumento di Maria Teresa.

Sul fiume March le truppe tedesche hanno compiuto in contrattacco tre teste di ponte sovietiche.

Ad ogni costo
Tito vuol strappare Trieste e Fiume all'Italia

Berna, 11 aprile.

La propaganda scatenata da Tito per l'annessione della Venezia Giulia alla Jugoslavia assume un ritmo sempre più serrato. La radio e la stampa jugoslava non lasciano passare giorno senza diffondere nuovi spunti polemici, sostenendo la campagna propagandistica con un'ondata di velenosi commenti antiitaliani, e di notizie false o tendenziose. Uno pseudo foglio clandestino antifascista di quella che viene già definita a Belgrado «la minoranza italiana dell'Istria», avrebbe pubblicato un appello — secondo l'Agenzia jugoslava *Tanjug* — nel quale si afferma che «Trieste è insorta contro l'invasore italiano» e chiede la «liberazione» della città e il suo ritorno alla «madrepatria jugoslava» (!) dopo ventisette anni di «dominazione italiana».

Subito dopo la stessa Agenzia fornisce involontariamente una smentita alla notizia affermando che «Trieste è decisa a combattere non soltanto contro l'invasore, ma anche contro quegli italiani che, sotto la maschera dell'antifascismo diffondono le più vili calunnie contro i nostri combattenti di razza italiana, e, pur spacciandosi per antifascisti, negano che Trieste debba tornare in seno alla Jugoslavia».

Perfino il nome di Venezia Giulia è già scomparso nella nomenclatura ufficiale della propaganda jugoslava, e l'italianissima regione viene chiamata dalla stampa e dalla radio di Tito «Benecia Slovena».

Dimostrazioni antiitaliane vengono organizzate per ordine di Mosca dal Governo sovietico jugoslavo nelle principali città. «A Belgrado — ha riferito l'Agenzia di Tito — una grande folla ha percorso le strade della capitale inneggiando alle dimostrazioni antiitaliane».

La Cecoslovacchia trasformata in una pedina sovietica

Stoccolma, 11 aprile.

Il nuovo Primo Ministro del governo cecoslovacco, Fierlinger, appena insediatosi, si è affrettato a dichiarare che la nota fondamentale della politica del governo sarà costituita dalla più stretta collaborazione con l'Unione Sovietica. La Cecoslovacchia, che era stata creata a Versaglia come stato cuscinetto fra l'oriente asiatico e l'occidente europeo ed aveva il ruolo di sentinella avanzata dell'occidente verso l'oriente, in seguito all'influenza esercitata da Mosca su Benes e sul governo ceco, ha capovolto la propria posizione, minacciando di diventare, nell'eventualità in cui gli alleati vincessero la guerra, un minaccioso millantre spinto dal bolscevismo nel cuore dell'Europa. L'Inghilterra non pare però voglia rinunciare alla pedina cecoslovacca e si propone di lottare strenuamente per impedire che lo stato sovietico cerchi di precludere un altro delicato settore europeo.

I combattenti nella sclarola

Divieto di licenziamento e di collocamento in temporanea disponibilità senza il parere dell'Associazione

Quartier Generale, 11 aprile.

Il Direttorio nazionale dell'Associazione nazionale combattenti comunica con recente circolare che il Ministro del Lavoro ha dato disposizioni intese a creare diritte priorità a favore dei combattenti nel caso che l'azienda sia costretta a licenziare parte del personale e a collocarlo in temporanea disponibilità. Le disposizioni prevedono che in caso debba essere seguito preventivamente dall'ufficio del collocamento il parere della Associazione Combattenti, sentito del quale i provvedimenti di licenziamento e di collocamento in temporanea disponibilità dei reduci dai campi di battaglia non potranno essere autorizzati. I lavoratori interessati potranno rivolgersi alle Federazioni provinciali dell'Ass. Combattenti per le informazioni inerenti alle nuove norme e avere necessaria tutela.

Bombe su Bergamo
Autocorriera mitragliata

Bergamo, 11 aprile.

Poco dopo le due della scorsa notte alcuni caccia-bombardieri nemici hanno sorvolato la nostra città sganciando a casaccio alcune bombe sulla periferia della cittadina colpendo abitazioni civili. Si deplorano due morti e parecchi feriti.

L'autocorriera Bergamo-Cisano, giunta nelle vicinanze di Verlova, è stata mitragliata da alcuni caccia-bombardieri. La feroce mimica ha provocato 5 morti e 8 feriti gravissimi.

AVVENTURE DELLA "DECIMA„

La casetta dei canadesi

Sei ore di assedio e di fuoco - Le cinque sortite degli ottanta nemici - Il corpo a corpo più furibondo mai visto sul Senio

(Corrispondenza della C.O.P.)

Zona d'operazioni, aprile.

Di notte, d'improvviso, giungeva ogni tanto agli uomini della Decima sul fiume, un suono di fisarmonica. Qualcuno delle nostre pattuglie passato al di là, l'aveva sentito distintamente trapelare nelle tenebre, da due casette poste subito sotto l'argine. Ma se il vento, convogliando brevi ondate di nebbia, saliva da sud, portava fin'anche sui bunker questo suono brioso e ad un tempo nostalgico, accompagnato da bassi mari sommessi e gutturali.

E i nostri uomini che strisciavano tra i mitragliatori e le postazioni nemiche, immersi nel fango viscido accendevano ogni tanto del riflesso dei razzi, stavano stranamente immersi un istante ad ascoltarlo.

Ma la guerra è la guerra: ed una notte i marinai hanno voluto ricordarla agli ottanta canadesi che custodivano le due casette e manovravano i nidi di mitragliatrice che tutto il giorno falciavano inesorabilmente il nostro argine. Era il solito sistema. Per colpire il rovescio dell'argine opposto bisognava piantarsi in letti di case; così facciamo noi, così han fatto loro. Una pattuglia una semplice pattuglia della Decima dunque calò una notte dagli argini; gli uomini passarono come biacce e come ombre tra i posti nemici, quasi carezzando coi fianchi le canne dei mitraglistori; e s'appostarono intorno alle due case, circondandole.

Al segnale convenuto le bombe a mano hanno iniziato la martana piratecnica verso l'interno delle case. Poi si è accesa il più disperato, rabbioso, ostinato corpo a corpo che mai si fosse visto sugli argini del Senio. Ore ore è durata l'azione, ore ore di fuoco serrato da una parte e dall'altra, senza che loro potessero uscire dal di fuori rinforzi nel timore di colpire gli assediati, senza che i nostri desistessero dal duplice fuoco entro le tenebre che tutti accomunava, nascondeva e mascherava. I canadesi tentarono cinque sortite e cinque volte vennero ricacciati, sempre più assottigliati dal fuoco dei nostri mitraglitori, che frattanto erano stati portati innanzi e che li falciavano spietatamente. Così dalla mezzanotte fino all'alba quasi, fino a quando sulla rovina delle case l'ultimo colpo si è tacciato. Gli ottanta canadesi erano stati vinti, o morti o feriti, da un nostro pugno di uomini: uomini della «Decima».

La loro avventura in Italia era per sempre finita. Soldati di ventura, così hanno servito il loro padrone e non l'hanno servito male, a quanto riconoscono i nostri marinai, locli e generali. Per questo forse, eterni sentimentali, ricordano ancora, tavolta, il suono della piccola fisarmonica sognando che giungesse loro col vento dal sud dalle due case oltre l'argine del Senio. Col vento del sud che ricordava loro però troppo cure, dolci e disperate cose.

Antonio Manca

12 APRILE 1939

L'ALBANIA unita all'Italia

spondà adriatica, la piccola, generosa nazione albanese, costretta da disgraziate vicende storiche, a seguire il parso nel progresso civile, trovava un validissimo appoggio per il suo sviluppo economico e la sua carsa ogni rivincita.

L'Albania non godette mai in passato un periodo di prosperità quale quello, purtroppo breve per il sopraggiungere del conflitto mondiale, che si iniziò nei anni fa. Accanto alle forze che dovettero salvarla al malpovero di re Zog, l'Italia portò in Albania un altro esercito, composto di lavoratori, tecnici e dirigenti che impresse un rapidissimo sviluppo alle bonifiche, di cui tanto necessitavano certe zone albanesi, alle strade, premesse inesistenti, alle industrie e alle scuole. Le risorse minerarie e petrolifere incominciarono ad essere valorizzate, e il paese, in pieno sviluppo, apprezzava quanto mai il beneficio dell'unione con l'Italia. Con la vittoria sulla Grecia, l'Albania raggiungeva poi anche nei campo territoriale quei confini naturali che i fuorilegi vicini le avevano da ogni parte usurpato.

Ma l'8 settembre fu tradita, insieme all'Italia, anche l'Albania, gettata nuovamente in uno stato di agitazioni e di disordine, fino ad essere definitivamente in regime sovietico, non certo gradito dai fieri albanesi, i quali oggi, fatti i confronti fra il regime passato e la tristezza presente, volgono ancora lo sguardo verso l'Italia, sperando vera, che ritornerà un giorno nel campo sociale ed in quello internazionale, non di dominicheri, fedele come è al suo alta concetto di giustizia fra i popoli. Per questo mete oggi si sono degli albanesi che continuano a combattere fra le file dell'Esercito repubblicano.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 11 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Fra la Drava e il Danubio è stata ristabilita la coesione del fronte temporaneamente perduta. La guarnigione di Vienna, che combatte tenacemente, ha dovuto, dopo duri combattimenti, arretrare sul canale del Danubio. Nel triangolo Danubio-March le nostre truppe hanno contenuto forti attacchi. A nord dei Carpazi Bianchi i bolscevichi che premevano verso il nord, con epicentro nei pressi di Hollic e di Trentschin, sono stati respinti. Fra il Piccolo Tatra e il golfo di Pomerania, continuano i combattimenti a sud-est di Ratibor. I difensori di Breslavia hanno respinto forti attacchi contro i settori meridionale ed occidentale della fortezza. Infiltrazioni presso il cimitero di San Bernardino e ad occidente della piazza Manfred Von Richtofen sono state arginate. Sul Golfo di Danzica le nostre truppe hanno impedito all'avversario l'accesso all'istmo di Putzig. Nella depressione occidentale della Vistola si combatte accanitamente da vari giorni alterne alla località di Gottswalde. Nei suoi attacchi contro il fronte del Samland l'avversario ha perduto ieri 20 carri armati. In combattimenti aerei sono stati abbattuti sul fronte orientale, nelle ultime 48 ore, 43 aeroplani.

Dall'Olanda vengono segnalati combattimenti per il possesso di Deventer e nelle vicinanze di Meppel. Nella Germania nord-occidentale le nostre truppe hanno riacciuffato forze britanniche che erano avanzate su Quakenbrück e Bersenbrück, mantenendo le proprie posizioni contro rinnovati tentativi di sfondamento. Mentre il nemico è stato respinto con la perdita di numerosi corazzati, fra il basso Weser e l'Aller, Hannover è stata perduta dopo accaniti combattimenti di strada. Forze corazzate nemiche che avanzano ulteriormente verso oriente dalle due parti della città. Gruppi corazzati americani, lanciati all'attacco verso est dalla linea Hameln - Hildesheim, stanno combattendo con nostre forze sulle pendici nord-occidentali dell'Harz.

La battaglia difensiva nel distretto della Ruhr e nell'area del fronte, compresa fra la confluenza del Sieg e lo sbarramento della valle del Möhne, è aumentata di violenza. L'avversario, che attaccava su ampio fronte, ha fatto retrocedere le nostre truppe da Wanne-Eickel e da Gelsenkirchen sul margine settentrionale di Bochum e di Essen, dove la lotta continua con accanimento. Tentativi di traghettare il fiume Ruhr nei pressi di Steele sono stati respinti.

Fra Siegburg e Olpe, come più a nord-est, le nostre truppe si difendono dagli americani che attaccano da sud e da est.

A nord della foresta della Turingia il nemico ha ripreso i suoi attacchi. Si sono così accesi violenti combattimenti ad occidente di Erfurt. Tra la foresta della Turingia e il Meno rilevanti forze corazzate e fanteria avversarie premono verso sud-est. Nei pressi di Schweinfurt, le nostre truppe hanno ancora resistito alla forte pressione. Anche ad oriente di Würzburg e a nord di Uffenheim il nemico non ha potuto guadagnar terreno in misura rilevante. Ieri in duri combattimenti Crailsheim è cambiata più volte di mano ed è rimasta finalmente in nostro possesso. Un gruppo nemico, che aveva fatto irruzione verso nord-ovest, è stato investito sui fianchi ed ha subito perdite elevate. Fra il Neckar e il Reno, a sud-ovest di Karlsruhe, si sono svolti violenti combattimenti senza che la linea del fronte venisse sostanzialmente modificata.

Sul fronte delle Alpi occidentali i reparti di nostri capisaldi hanno respinto forti puntate esplorative di truppe degolliste.

In Italia l'VIII Armata inglese continua i suoi attacchi su ampio fronte a sud-ovest delle Valli di Comacchio. Con l'intensificato impiego di mezzi materiali, l'avversario ha potuto far arretrare di alcuni chilometri la nostra linea principale di combattimento nel settore Lugo-Alfonsine.

Sulla costa toscana, invece, tutti gli attacchi nemici sono stati bloccati dal fuoco delle nostre difese.

La Germania centrale è stata oggetta, di giorno e di notte, d'attacchi di formazioni di bombardieri americani. Sono stata colpite in modo particolarmente grave Lipsia e Plauen. Anche a Berlino si sono avute vittime e danni a fabbricati. Secondo i rapporti finora pervenuti, l'avversario ha perduto 80 apparecchi, in prevalenza bombardieri quadrimotori.

Anche un ex-Primo Ministro è scomparso in Polonia

Amsterdam, 11 aprile.

Il governo polacco esiliato a Londra ha ufficialmente comunicato, oggi, che l'ex primo ministro Witos, uno dei capi più in vista del partito agrario polacco, è stato rapito dalla sua abitazione da agenti sovietici. Tre agenti in abito civile ed uno in uniforme si sono presentati nell'abitazione di Witos a Wierzchosławice, nella provincia di Cracovia, e dopo una breve conversazione Witos ha lasciato la sua dimora per una destinazione sconosciuta, con gli agenti sovietici. Da allora in poi non si hanno più avuto sue notizie nè si conosce la località dov'egli si può trovare. Witos è stato tre volte primo ministro di Polonia, ha 70 anni e durante tutta la guerra era rimasto nascosto in Polonia, ricomparendo dopo la ritirata germanica.

Nomina del Commissario del Fasci in Germania

Quartier Gen., 11 aprile.

Il Segretario del Partito ha nominato Commissario del Fasci repubblicani in Germania Emilio Degli Uberti.

La giostra dei partiti riprende a Roma

Una esatta messa a punto del corrispondente della "Reuter„

Tangeri, 11 aprile.

I diffusi resoconti che il *N. N. U.* trasmette sui lavori del Consiglio nazionale del partito comunista, permettono di documentare, attraverso taluni partecipanti al Consiglio stesso, l'estensione presa dal comunismo nell'Italia invasa. Si apprende così che sono comunisti il vice-sindaco di Napoli, il sindaco di Livorno, il vice-sindaco di Firenze, i sindaci di Cesena, Terni e Sparanise, un assessore del Comune di Roma, e via di questo passo. Si comprende così che il vice-presidente del Consiglio dei ministri Togliatti, conti, in definitiva, più del presidente Bonomi. E' del resto la logica delle cose che si fa strada e sarebbe da ingenui il meravigliarsene.

Intanto il comunismo a Roma continua ad essere la forza principale che tenta con ogni mezzo di stroncare il fascismo. Nello stesso Consiglio nazionale di cui sopra, Ruggero Riego ha riferito sulla situazione esistente nel campo dell'epurazione, rilevando come intorno a questo problema si sia svolta e si svolga tuttora una manovra reazionaria per tentare di rompere l'unità nazionale per la lotta contro il fascismo. La conseguenza di tali manovre e delle fortissime resistenze che hanno ostacolato un'efficace opera di defascistizzazione — ha affermato Grieco — è che il popolo italiano non è soddisfatto di come procede l'epurazione». Dopo aver accennato a quanto è stato fatto dalle varie branche dell'alto commissariato in materia, l'oratore ha detto che, nonostante le gravi difficoltà incontrate, «il lavoro più proficuo» è stato svolto nel campo dell'epurazione dell'apparato amministrativo.

Dove è da ammirare l'affermazione che il popolo italiano non è soddisfatto del come procede l'epurazione e quella delle gravi difficoltà incontrate nel «proprio lavoro». E' evidente che neppure per i seguaci italiani di Stalin son tutte rose, o che per lo meno queste hanno un numero eccessivo di spine.

Certo è che Bonomi si presta docilmente all'esercizio del loro spirito di vendetta contro i seguaci di Mussolini. Eccone un'altra prova. Si è concluso a Catanzaro — informa il *N.N.U.* — il processo a carico di alcuni fascisti repubblicani, sui quali si vuol far pesare in parte la responsabilità della costituzione dei gruppi fascisti nell'Italia invasa. Nove imputati sono stati condannati a pene varianti fra gli 8 ed i 10 anni di reclusione; altri 37 hanno avuto pene minori.

D'altra parte quel guastafeste di Cecil Sprigg, viene al giusto punto per mettere i puntini sugli i alla situazione politica dell'Italia dal fronte dell'Appennino in giù. Scrive l'inviato speciale della *Reuter* a Roma: «La politica nazionale italiana, dopo la romanzesca fuga di Ribaita, è entrata in una fase manovriera. Tutti i partiti sono in lizza. Togliatti dà il via facendo l'occhiolino ai preti da una parte e al trono dall'altra, e i varii partiti si lanciano sulla pista delle speranze scagliandosi insulti. Appaiono cartelli multicolori con le scritte: «Rinascita democratica», oppure «Reggenza civile», ovvero «Monarchia». Il popolo assiste alla competizione con la massima indifferenza e reclama perchè ha fame. Ma Bonomi, al suo tavolo di lavoro, continua a fare dell'ordinaria amministrazione».

Com'è noto, si è riunito al Viminale il Comitato ministeriale nominato per elaborare le norme relative alla costituzione dell'assemblea consultiva. Nessuna decisione è stata presa, ma sono state formulate solo alcune proposte che dovranno essere esaminate da Bonomi e dai partiti. La stampa romana insorge contro il comitato. *L'Unità* scrive che solo attraverso le elezioni si potrà giungere alla creazione di un qualsiasi organo. Secondo *l'Italia Libera* non è il caso di perdersi in questioni del genere, fino a quando il popolo non abbia raggiunto una perfetta educazione democratica. *L'Avanti!* dice a sua volta: «Il Paese reclama le sue elezioni amministrative e domani reclamerà la sua Costituente. E' meglio perciò rinunciare a discussioni inutili».

E non è davvero il caso di aggiungere altro.

Una grandiosa battaglia è in corso nella piana di Romagna

**Fronte italiano

Il sacco del pellegrino

I libri orfanelli

Non c'era per Anatole France piacere più grande, passata l'età amorosa, di quello del *bouquiner*: cioè d'abbandonarsi frugando nel ciarpame dei libri vecchi, in cerca del volume amabile o prezioso. E' una voluttà che può paragonarsi soltanto a quella dell'ape: con la differenza che l'ape svolazza da fiore a fiore, e il bibliofilo da straccio a straccio. Nessuno si sdegni d'un tale paragone tra il polline dei giardini e la muffa dei rigattieri. Chi ha fiutato una volta questo odor di polvere sa che è inebriante, e che bisogna tornarci tutta la vita.

Come ogni gioia di questo mondo, essa ha tuttavia le sue amarezze. Trovare sulla bancarella dei libri con dedica, per esempio, fa male al cuore. Perchè quelli, almeno quelli, si dovrebbero conservare. E' una offerta, un omaggio, un pegno d'amicizia; Matilde Serao glie ne persino, una volta, un'ostia di comunione. Ebbene: se vi dicessi che proprio della Serao io ho comperato in blocco, tempo fa, una trentina di volumi e non dedica autografa? » Tutte quelle ostie eucaristiche, evidentemente, facevano ressa nel ciborio ed ensa ne aveva sbarazzato l'altare. Ricordo d'aver considerato l'acquisto con molta melanconia. Alcune della scritte erano vergate con la più fine cura stillabica; altre avevano raggiunto la perfezione del madrigale o dell'epigramma; tutte erano conseguate alla memoria di Donna Matilde con attentissima calligrafia, e terminate da un ghirigoro che pareva sigillarle nell'eternità. E adesso, da Donna Matilde rivendute, avrebbero occupato la casa d'un ignoto, dopo aver squadernato il loro amoroso segreto alla vista d'ogni bighellone, dall'asse d'un panchetto.

Non vi so dire l'avvilimento, poi, dello scrittore che rovistando fra i relitti dell'editoria s'imbatta in un libro proprio. Il primo pensiero, è quello di farlo sparire. Acquistandolo. Ma poi comincia il caso di coscienza. Se il rivenditore chiede molto, è una spesa. Se chiede poco, è una mortificazione. D'una mia raccolta di novelle, un giorno, mi furono domandate tre lire. Risposi che valeva almeno il triplo, e ne buttai dieci sul banco. Poi mi accorsi d'essere stato un imbecille, avendo beneficato un diffamatore. Un altro, di una mia pubblicazione giovanile, mi chiese ancora meno. Aggiunse, però, che c'era entrato il tarlo: e così fu perdonato. Che almeno i tarli trovino buone le opere nostre, può sempre essere una consolazione.

E i libri sottratti dagli alberghi, o dalle biblioteche circolanti? Portano tanto di numero e di timbro: oppure sono là, anche loro, alla bertina dei rifiuti. Quale strana anima aveva dunque il ladro, tra la volontà d'istruirsi e la capacità di delinquere? Li prende in mano, il peso, il sfoglia. Altro dubbio amletico. Chi se n'è sbarazzato, dopo averli carpiti, ha voluto liberarsi d'un rimorso, oppure lucrare sul corpo del delitto? L'origine manzoniana è tradita, in alcuni, dalla firma del possessore o dal suo *ex-libris* cautamente gratuito via. Lo Scarfiotti ne trovò uno, una volta, che portava la seguente epigrafe, con cui l'ingenua proprietaria aveva creduto di cautelarsi da ogni rapina:

> Se questo libro vedete, fedeli,
> La spada al fianco datevi portare.
> Se il mio nome volete sapere,
> Rose » Maria » al vostro piacere.
> Se il mio cognome andate cercando,
> Rime - Diletto e il vostro domando.

Aveva una spada al fianco, dunque, colui che lo portò via. Ma come mai anche una ei contessa refurtiva finì sulla bancarella? Poveri libri abbandonati, poveri figli di nessuno! Ancora penso che, a differenza degli orfani umani, noi non li adottiamo mai per compassione, ma soltanto per tormento. *Bouquiner* è un piacere gentile, ma egoista. Avrete notato come coloro che vi si dedicano, incontrandosi dal rigattiere, non si salutano mai, fingendo di non vedersi. Invece si riconoscono tutti, anche se non portano come Collins, una simarra rimediata, o come Anatole France, una barba accademica. E la verità è questa: che quando cupamente s'impadroniscono del libro orfanello hanno anch'essi l'aria, come degli zingari, d'essere derubato...

Ramperti

TEATRI

« La Traviata » al Teatro del Popolo

L'annunciata prima rappresentazione della *Traviata* ha luogo oggi, alle ore 17 precise. L'opera, concertata e diretta dal maestro Mario Fighera, ha quale protagonista, la soprano Adriana Perris, al fianco della quale sono il tenore Giacinto Prandelli (*Alfredo*), il baritono Antonio Salvadori (*Germont*), il mezzo soprano Diana Avogadro (*Flora*), il basso soprano Franca Olivero (*Annina*), il tenore Antonio Lecitra (*Gastone*), il basso Aldo Mercurio (*Dottor Grenvil*) e il baritono Alessio Sole (*marchese d'Obigny*). I cori sono stati istruiti dal maestro Giulio Maglione. Regia di Mario Dubrar. Creatrice ed interprete delle danze del terzo atto: Sandra Milani, prima ballerina dell'Accademia di ballo della Scala». La vendita dei biglietti si effettua, oggi all'ora dello spettacolo, nel salone de *La Stampa* in via Roma. Al termine della rappresentazione è assicurato il servizio tranviario.

La Compagnia di prosa « D. 44 » al Carignano

Come abbiamo già accennato, lunedì prossimo, alle 17,45, esordirà al Carignano la nuova Compagnia di prosa « D. 44 », di cui fanno parte Salvo Randone, Lilla Brignone, Mirella Pardi, Lina Volonghi, Elena Altieri, Federico Collino, Fernando Farese, Guido Lazzarini, Roberto Villa e altri numerosi attori. La Compagnia ha in repertorio: *L'uomo, la bestia, e la virtù* e il piacere dell'onestà di Luigi Pirandello; *La finestra sullo stagno* di Gabriele d'Annunzio; *Sola per sole* di E. Bassano; *Un giardino per ali* di Stefano Landi; *Il velo bianco* di R. Bertinetti e S. Pugliese; *Edipo re* di Sofocle e *Frenesia* di H. Schaburg. L'esordio di lunedì avverrà con *Il velo bianco*, di Bertinetti e Pugliese. La regia degli spettacoli è affidata a Eugenio Salussolia.

CRONACA CITTADINA

Torino e la guerra aerea

Dall'ottobre del '40 al dicembre del '43

Sui 2477 edifici del centro ne sono stati colpiti 1837 - Elevatissima percentuale di abitazioni a una sola stanza andate distrutte

Dall'Annuario Statistico della Città di Torino per l'anno 1943, del quale abbiamo accennato in una recente cronaca, stralciamo alcuni altri dati riguardanti i danni subiti in conseguenza delle offese aeree degli alleati della nostra nazione di terraferma compresa fra il Po, i corsi Regina Margherita e Vittorio Emanuele e la linea ferroviaria che allaccia i due corsi. Si tratta della zona centrale della città che su di una superficie di 432 ettari accovera 2477 case di abitazione. In questa zona si trovano i più insigni monumenti artistici legati alla storia di Torino, molti dei quali furono colpiti in modo irreparabile.

Le case colpite esclusivamente da bombe dirompenti al 31 dicembre 1943 furono 887; quelle danneggiate da ordigni incendiari 591, e da mezzi incendiari unitamente a mezzi dirompenti 209. In complesso 1837 edifici su 2477. L'elevata percentuale va ricercata nella vecchiaia delle costruzioni, con travature del tetto di legno con orizzontamenti per la maggioranza costituiti da telai di legno, che offrono esca all'azione del mezzo incendiario e sono di facile preda alle fiamme. Salve rari casi di un pronto intervento da parte di volontari e validi elementi presenti nella casa al momento della aggressione aerea, il mezzo incendiario lanciato deva fuoco al tetto e ai solaitelli. Macerie e cenere ricoprivano così mal sottostanti si quali si preparava l'incendio sia immediatamente, sia dopo un periodo di ristagno sotto il cumulo di macerie in lenta combustione.

Le abitazioni di una sola stanza sono quelle che hanno subito i maggiori danni e segnano un rapporto del 52,99 % sulla abitazioni della stessa categoria che esistevano prima dei bombardamenti aerei. Le altre categorie di abitazioni hanno un rapporto di gran lunga inferiore, lo quanto si riscontra in case una cifra di danneggiamento quasi costante del 40 % circa.

Molte erano le abitazioni di una sola stanza — e precisamente 9466 — in questa zona centrale i cui fabbricati sono stati costruiti anteriormente alla fine dell'800. Di due su n°zero 6920; di tre 7417; di quattro 5091; cinco quattro 3038. Quelle di una sola stanza erano, come ben si comprende, al l'ultimo piano, quindi più vulnerabili alle offese aeree.

Ben 55 istituti di educazione furono danneggiati con un totale di 548 locali distrutti e 670 sinistrati. Fra i circoli di ritrovo danneggiati ricordiamo la Filarmonica. Le convivenze colpite sono state 110 e fra queste il Seminario Metropolitano. Di chiese in numero di cinquanta sono state danneggiate le parrocchie di S. Maria del Monte Carmelo in Reitoria di S. Francesco d'Assisi, la Confraternita della Misericordia, la Confraternita dello Spirito Santo nelle quali più non si officia, e pure gravi danni hanno riportato le parrocchie di Santa Teresa, del Corpus Domini, il Santuario della Consolata, l'Arcivescovado, la Cattedrale di S. Giovanni, l'Arcivescovado della SS. Trinità e il Santuario di Sant'Antonio da Padova. Sono stati danneggiati 9417 attività commerciali: 106 uffici e studi sono andati totalmente distrutti e parzialmente 72. Fra le monumentali costruzioni colpite ad ogni ricordiamo il Palazzo Municipale, quello del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, il palazzo Lascaris.

Fra gli istituti culturali è annoverata la Biblioteca Civica quasi completamente distrutta, l'Istituto di Mineralogia raso al suolo, 69 locali dell'Università distrutti e 23 sinistrati, 1 270 locali del Politecnico distrutti e danneggiati gli istituti di Archeologia, Paleografia sperimentale, Geografia e Filologia moderna. Il «Sommeiller» ha avuto 39 locali distrutti e 23 danneggiati e distrugioni e sinistramenti subiscono, pure 4 scuole medie e 2 scuole elementari.

Nei musei irreparabilmente danneggiati vittime il Teatro di Torino, l'Alfieri, il Balbo, due cinematografi e 13 Dopolavoro.

Si è constatato — sempre riferendoci al periodo che corre dall'inizio della guerra a tutto il 1943 — che man mano che ci si allontana dal centro la proporzione dei danni causati da incendi tende a diminuire, in quanto le costruzioni più recenti hanno gli orizzontamenti costituiti non più da solai in legno, ma da volte, soletti, ecc.

Un apposito prospetto allegato all'Annuario precisa i danni subiti dalle case di abitazione, segnando i tanti che hanno originato il sinistro, la caratteristiche del materiale da costruzione impiegato, il tipo di orizzontamento e la data di costruzione dell'edificio. Dati raccolti al fine di stabilire quale maggiore o minor resistenza alle offese delle bombe dirompenti e a mezzi incendiari offrano gli edifici a seconda del materiale impiegato e del tipo di costruzione.

Le notizie riportate riguardano, come si è detto, la parte centrale della città e interessanti costruzioni vengono fatti specialmente fra gli antichi ed i moderni edifici.

Il lavoro di accertamento dei danni causati all'edilizia torinese dai bombardamenti aerei fino al 31 dicembre 1943, è in pieno svolgimento, ed un dettagliato esame di tutta la materia verrà svolto nell'Annuario successivo. La Divisione Urbanistica e Statistica del Comune si propone per quell'epoca, sia del risultato delle indagini direttamente svolte, sia per la volonterosa collaborazione di studiosi di tale materia, di poter dare i dati precisi sui danneggiamenti edilizi riguardanti l'intera città.

La corsa agli ammalati

Il « Capronna » comunica: « Con Decreto Prefettizio sono stati autorizzati 25 spacci per la vendita della carne agli ammalati a domicilio. Gli spacci rimangono aperti tutta la settimana, ad eccezione del venerdì, dalle ore 8 alle 11.

Le tariffe tranviarie in vigore dal 15 aprile

Il Capo della Provincia di Torino, considerata la necessità assoluta ed urgente di provvedere ad adeguare le tariffe tranviarie urbane e filoviarie della città di Torino alle maggiori spese riconosciute; vista l'autorizzazione concessa dal Sottosegretariato di Stato per i prezzi, con lettera 3101-3 in data 31 marzo 1945 XXIII,

DECRETA:

A partire dal 15 aprile 1945 XXIII, l'Azienda Tramvie Municipali della città di Torino è autorizzata ad adottare le seguenti tariffe tranviarie e filoviarie:

a) **Tariffa ordinaria di corsa semplice per qualunque percorso, L. 2 a corsa;**

b) **Tariffa ridotta per viaggi (scolari) prima delle ore 9, domeniche escluse, L. 1 a corsa;**

c) **Tesserina settimanale operai per 12 corse, L. 20 a tessera;**

d) **Tesserina a riduzione per 18 corse a tariffa ordinaria, L. 25 a tessera.**

Se la tesserina viene adoperata per viaggi iniziati prima delle ore 9 del mattino domenica esclusa, l'utente ha diritto ad effettuare una seconda corsa in qualunque giorno.

e) **Tesserina a riduzione per 6 corse a tariffa ordinaria, L. 10.**

f) **Abbonamenti:** Aumento del 50 per cento sulle tariffe attuali con l'obbligo di istituire una speciale riduzione del 20 per cento sulle nuove tariffe di abbonamento (per gli utenti che dimostrano di appartenere alle categorie attualmente a salariate e di percepire emolumenti mensili, compresi gli arretrati, inferiori a L. 2500).

Ad ogni aumentare correlativamente, rispetto a quelle in vigore, le tariffe delle linee e servizi speciali (tranviari e filoviari e della tramvia a dentiera di Superga.

STATO CIVILE

Nati ieri - Nati il - Morti ieri

Maschi: Alves, 2; 2; 2 - Torino, 2; Brescia, 1; - Femmine: Provenza, 1; Milano, 1; Torino, 2; - Maschi: Guglielmo, n. 1, da Torino, 1; Bonetti 6 - Bonelli Giovanna, a. 31, da Torino, coniug., v. Chieri 5 - Trotta Giovanni, n. 58, da Torino, maresciallo, v. Nicola Pompeo 30 - Agostino Giuseppe m. Arturo, a. 21, da Collegno, celibatario, v. P. D'Assisi 31 - Albert Giovanna ved. Minera, a. 67, da Grugliasco, casal., v. Lavagna 21 - Gino Anna, ved. Sada, a. 84, da Moncalieri casal., via Lorenzo Bruno 5 - Crimaldi Giovanni, a. 51, da Milano, casal. sposi, v. Bertola 6 - Bonfiglioni Edoardo, n. 6, da Torino, casal., v. Chieri 5 - Trotta Giovanni, casal., v. 6 - Palmanova 2 - Pistarino Angela ved. Cap, a. 81, da Asti, casal., p. S. Giulia 9 - Ravizza Severino, n. 56, da Serino Severino, celibato, v. 24 Vittoria 2 - Davorio Aurelio m. Luigi, a. 30, da Carmagn, casal., v. S. Margherita 5 - Mola Lucia, a. 92, da Cagliari, casal., v. Ormea 31 - Terraria Teresa m. Giuseppe, a. 56, da Torino, casal., v. Cigna 1 - Cipolletti i bis - Bergamo Natalina ved. Orsi(ni), a. 50, da Torino, casal., v. Duino-Cenda 5 - Emilio Cattaneo m. Carmen, a. 50, da Torino, casal., v. M. Cristina 58 - Pennia Marcon, m. i. da Torino, v. Accetti 6 - Chiesa Felicetta ved. Fiandino, a. 72, da Torino, casal., v. Nizza 91 - Gianella Armando, a. 21, da Strambino, casal., v. Cigna 1 - Gianella Armando, a. 21, da Strambino, coniug., Lig. Mauriziano - Brunetta Lorenzo, a. 56, da Rivoli, casal., v. Cavour 36 - Bianco Pietro, a. 60, da Chivasso, coniug., Lig. Mauriziano - Rabaso Paolo Cesare, a. 52, da Alessandria, pens., Cso Moncalieri 47 - Bonsori Maria, a. 22, da Porto Maurizio, impiegata, Med. Lag. - Bonfiglioni Maria, a. 39, da Faiteanville, Cso Mediterraneo - Pastorini Giuseppina m. Ferraro, a. 36, da Chivasso, casal., Villa Gustavo

Per i profughi della Cecoslovacchia. - A. R. L. 500.

Notiziario della Federazione

La mobilitazione dei fascisti - L'assemblea generale degli iscritti al P.F.R. - Rapporto ai Commissari di Fascio

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

« Con riferimento al punto 2° della dichiarazione del Direttorio Nazionale del P.F.R. adunatosi alla presenza del Duce, che stabilisce la mobilitazione integrale dei fascisti repubblicani, tutti gli iscritti al Partito presso la Federazione di Torino, che non siano già inquadrati in altri reparti delle Forze Armate Repubblicane, devono presentarsi all'apposita Commissione di Mobilitazione a Casa Littoria. Orario: tutti i giorni festivi dalle ore 10 alle 12 ».

« Come già annunciato, il giorno 14 aprile, alle ore 10, nella sede di Casa Littoria avrà luogo l'assemblea generale dei fascisti repubblicani torinesi. Ad essa sono convocati tutti i fascisti repubblicani della città e della provincia in regola con l'iscrizione al Partito presso la Federazione di Torino. L'assemblea sarà presieduta dal Commissario Federale ».

« Tutti i Commissari di Fascio della provincia sono convocati a Casa Littoria per le 11 di oggi ».

La carne agli ammalati

Il « Capronna » comunica: « Con Decreto Prefettizio sono stati autorizzati 25 spacci per la vendita della carne agli ammalati a domicilio. Gli spacci rimangono aperti tutta la settimana, ad eccezione del venerdì, dalle ore 8 alle 11.

Il bar Combi chiuso per esosità nei prezzi

Per disposizione del Questore il bar Combi, sito in piazza Castello, è stato chiuso per cinque giorni, a partire da oggi. Il provvedimento è stato adottato perchè le consumazioni ai clienti, il pomeriggio, venivano fatte a prezzi esosi.

Il corso sulla socializzazione

Domani venerdì, in una sala della « Casa dei Lavoratori » in corso Valdocco, avrà inizio un corso di preparazione all'economia socialistica. Un operaio, studioso in questa materia, tratterà l'argomento: « Il lavoratore nel consiglio di gestione ».

Spacci autorizzati per la vendita della legna

L'Ufficio Combustibili faccia conoscere i commercianti di combustibili solidi di Torino gli orari e le località nelle quali saranno istituiti i primi cinque spacci autorizzati. Lunga presso i quali dal 16 aprile, le persone aventi presentati i buoni acquisto legna in corso di distribuzione da parte delle sezioni Vigili Urbani: C. Savona 38; v. Fresia 25; v. P. Borelli 11; v. Basilica 6; v. P. Palestro 6; v. A. Doria 10; v. P. Palestro 12; v. D. Bosco 42; v. D. Bosco 17 bis; via V. Randi 42; v. G. Cottolengo 39; v. Avogadro 36; v. Vanzina 3; v. G. Medici 37; v. Napoli 2; v. Martinetto 4; v. Bandissero Vito 9; v. Regina Elena 7; v. Cherubini 33; v. Artisti 36; v. Fabiano 103; v. Lucerna 10; v. Tortona 126; v. Lucento 5; v. Venaria 102; v. Breglio 214; v. Chiusa della Rocca 46; v. Villaria 12; v. Boverario 95; v. C. Nigra 46; v. S. Barbera 5; v. Frasca 15; v. Rivarolo 36; v. Brandizzo 82; v. Montanaro 46; v. Pinerolo 32; v. Belmonte 1; v. Vercelli 12; v. Novara 220; v. Monza 20; v. San Massimo 62; v. M. Pasubio 161; v. Vanchiglia 20; v. Artisti 5; v. A. Alberione 9; v. Nizza 52; v. Bronzo 17; v. Regio Parco 48; p. S. Giulia 6; v. Bologna 69; v. L. Bailo 220; Rosolio 46; Cerbi 7; v. L. Bailo 230; v. G. Verdi 34; v. Bargoni 17; v. B. Fr. da Poula 20; v. San Massimo 62; v. M. Pasubio 161; v. Vanchiglia 20; v. Artisti 5; v. A. Alberione 9; v. Nizza 52; v. Bronzo 17; v. Regio Parco 48; p. S. Giulia 6; v. Bologna 69; v. L. Bailo 230; Rosolio 46; Cerbi 7; v. L. Bailo 230; v. G. Verdi 34; v. Bargoni 17; v. B. Fr. da Poula 20; v. San Massimo 62; v. M. Pasubio 161; v. Vanchiglia 20; v. Artisti 5; v. A. Alberione 9; v. Nizza 52; v. Bronzo 17; v. Regio Parco 48; p. S. Giulia 6; v. Bologna 69